



Stazione Fs, l'area parking

OVADA

Parcheggi raddoppiati in centro

Nella zona stazione e nell'area dell'ospedale i posti auto aumenteranno di oltre 130 unità. L'avvio dei lavori a gennaio

MATTANA >> 26



Monica Manfredini

POZZOLO

Scissione di 3 dissidenti: maggioranza zoppa

Le "pasionarie" Manfredini, Lavelli e Bovone fondano un loro gruppo. Ora il sindaco è appoggiato solo da nove consiglieri

PERSI >> 27



Pietro Maffeo, pugile nel '50

NOVI LIGURE

Il mago "Offeam" ambasciatore del sorriso

Negli anni Cinquanta era un pugile di buona levatura. Ora, a 80 anni, Pietro Maffeo è diventato mago per allietare i bimbi

PASQUALE >> 29

DECISIONE DEI GIUDICI DI ALESSANDRIA



Il centro di Vho, dove è stata sequestrata una delle ville dei Gagliano



La sede del comando della compagnia carabinieri di Tortona

Sequestrati i beni ai fratelli Gagliano

Nel mirino della Direzione antimafia ville, ristoranti e auto di lusso

TORTONA. L'ombra della 'ndrangheta si allunga sul Tortonese e sulla provincia di Alessandria. In questi giorni, la Direzione investigativa antimafia di Genova ha sequestrato ville, auto e conti correnti, per un valore complessivo di un milione e 500 mila euro, riconducibili a due fratelli calabresi, residenti a Tortona, indiziati di appartenere alla criminalità organizzata. Nel mirino degli inquirenti sono finiti Aldo ed Ettore Gagliano, cinquantenni, entrambi artigiani edili, ai quali farebbero riferimento numerosi beni, mobili e immobili (prevalentemente intestati ai loro familiari, che li possederebbero senza però poter dimostrare un'adeguata capacità reddituale), per i quali la Dia del centro operativo di Genova, ha chiesto e ottenuto dal Tribunale di Alessandria, la misura preventiva del sequestro.

Secondo gli investigatori, i due Gagliano, ritenuti legati alla 'ndrangheta di Cittanova, in provincia di Reggio Calabria, sarebbero, sin dagli anni Ottanta, elementi di spicco del clan mafioso dei Facchineri, da tempo operante anche nel nord Italia e facente capo all'ex latitante Luigi Facchineri, già inserito nella lista nazionale dei trenta malviventi più pericolosi, oggi

detenuto. Gli uomini della Dia, in collaborazione con i carabinieri della compagnia di Tortona, agli ordini del capitano Giorgio Sanna, hanno posto i sigilli a due ville, una in città e l'altra nella frazione collinare di Vho, con relative pertinenze; a nove autovetture, tra le quali auto di grossa cilindrata e fuoristrada; a un esercizio commerciale, di gastronomia e pizzeria al taglio, sito

nella zona nord di Tortona; a due società unipersonali operanti nel settore edile e a vari conti correnti bancari. Il tutto, per un valore stimato di un milione e mezzo di euro. Nei confronti dei due calabresi dagli uffici della Dia è stata inoltre proposta alla magistratura anche l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale antimafia, per la quale è ancora da

fissare l'udienza, ma che dovrebbe comunque celebrarsi all'inizio del 2008. Le indagini, su cui vige il più stretto riserbo da parte degli investigatori, potrebbero riguardare altre zone dell'Alessandrino. Comunque, quanto ipotizzato dalla Dia, porta in primo piano il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata nel ricco e dinamico tessuto sociale ed economico tortonese e alessandrino, un territorio che in questi anni sta vivendo, in diverse zone, un importante periodo di sviluppo.

I fratelli Gagliano, gravati da numerose accuse, tra le quali quelle di sequestro di persona, estorsione e detenzione illegale di armi e munizioni, si sono trasferiti nel basso Piemonte dopo una lunga permanenza a Genova, che li ha visti coinvolti in gravi fatti di cronaca connessi alla criminalità organizzata. Anni segnati da una tragica scia di sangue, con l'assassinio del padre Giuseppe, nel 1978, nell'ambito della spietata faida che, anche sotto la Lanterna, ha visto contrapposte le famiglie mafiose calabresi dei Facchineri a quella dei Raso - Albanese; nel 1991 fu ucciso il loro fratello Luciano. I killer furono i fratelli Fiandaca.

FILIPPO BERTONE



PRIMA IPOTESI DI ACCUSA

«Sarebbero, sin dagli anni Ottanta, elementi di spicco del clan mafioso dei Facchineri»

RELAZIONE GIUDIZIARIA Direzione antimafia di Genova



UN REDDITO "INSOSTENIBILE"

«Un patrimonio frutto di azioni malavitose per un valore stimato di un milione e mezzo di euro»

RELAZIONE GIUDIZIARIA Direzione antimafia di Genova

ACQUI TERME

Cinque progetti da 30 milioni e più «Ecco i nostri obiettivi del 2008»

Il sindaco Rapetti si impegna su palacongressi, Movicentro, terme militari, polo scolastico e sinergia con l'acquedotto di Predosa

ACQUI TERME. Sarà un 2008 carico di progetti. Ad assicurarlo è il sindaco che proprio ieri ha scritto una lettera a tutti i cittadini per confermare quelle che non sono solo idee ma progetti concreti. Promesse fatte in campagna elettorale ma oggi bene avviate, alcune addirittura in fase di ultimazione. Si tratta del centro congressi, dell'interconnessione con l'acquedotto di Predosa, del Movicentro, dell'acquisizione del Carlo Alberto e delle Terme militari e, non da ultimo, del nuovo polo scolastico per le scuole medie inferiori.

Opere del valore di oltre 30 milioni di euro che contribuiranno a rendere migliore la città dal punto di vista dei servizi, oltre che appetibile da quello turistico. «Nell'arco del 2008 ci saranno in ballo molte cose - spiega il sindaco Danilo Rapetti - si tratta di concrete decisioni amministrative ri-

spetto alle quali la macchina comunale sta lavorando con un impegno costante e davvero considerevole».

Entro gennaio sarà pronta la progettazione definitiva della nuova sede del polo scolastico delle medie inferiori al momento, dislocate in tre posti differenti. «Abbiamo già individuato la sede idonea - aggiunge il primo cittadino - e stiamo già pensando al reperimento dei fondi necessari per avviare l'operazione». Un progetto che dovrebbe concretizzarsi già nel 2008 in modo da alleviare i disagi vissuti ormai da un paio d'anni da numerose famiglie. La scuola media infatti, fino a due anni fa, era ubicata nell'edificio che oggi ospita il novo palazzo di Giustizia. Il trasloco avvenne non senza infuocate polemiche che ora potrebbero trovare pace con la realizzazione di una sede moderna e confortevole per i circa cinquecento ragazzi delle medie.

«Nel corso del 2008 sarà anche portato a termine il lavoro di interconnessione con l'acquedotto di Predosa», un'opera del costo di circa 8 milioni e mezzo di euro finanziati in parte dalla Regione Piemonte e dall'Amag. Secondo quanto anticipato dall'asses-

sore ai Lavori pubblici Daniele Ristorto «il collegamento sarà pronto per la tarda primavera», vale a dire in tempo per porre un freno alle eventuali siccità che, nel periodo estivo, da diversi anni affliggono il centro termale.

Vale anche la pena ricordare la conclusione dei lavori del centro congressi. All'appello mancano alcune opere interne che saranno seguite direttamente dalla società milanese che per i prossimi dodici anni gestirà l'edificio. Opere del valore di circa un milione di euro (il centro congressi è costato 8 milioni di euro) che saranno sostenute interamente dai nuovi gestori. Secondo quanto anticipato da palazzo Levi, il centro congressi inizierà a funzionare dalla prossima estate e rimarrà aperto 365 giorni l'anno. Scopo del progetto infatti è quello di incentivare il turismo anche nel periodo invernale, notoriamente meno florido per ciò che concerne le cure termali.

«Un altro elemento per nulla trascurabile in vista dello sviluppo turistico riguarda la conclusione, che ci auguriamo positiva, delle trattative con l'agenzia del demanio per l'acquisi-



Il salone polifunzionale all'interno del Movicentro di Acqui

zione in forma congiunta con gli altri enti territoriali degli edifici delle ex terme militari dell'ex albergo Carlo Alberto». Edifici che, secondo il primo cittadino, potrebbero essere trasformati in polo sanitario termale dove sviluppare il discorso della medicina riabilitativa sportiva associata alle cure termali e il discorso della chirurgia estetica. Un'idea che presto, forse già a gennaio, potrebbe diventare oggetto di un incontro programmatico con la Re-

gione Piemonte, che per bocca dell'assessore alla Sanità Eleonora Artesio ha già dimostrato un forte interesse.

Infine il Movicentro, vale a dire la realizzazione di un parcheggio con oltre 100 posti, una nuova biglietteria e sala d'attesa al servizio della stazione ferroviaria, e un nuovo terminal per gli autobus. Un'opera costata circa due milioni di euro che sarà inaugurata ufficialmente dopo le festività natalizie.

GIOVANNA GALLIANO

ALESSANDRIA

Smascherati dall'accento e dalla "cabrio"

Arrestati due genovesi e i loro tre complici per l'assalto alla Carial del capoluogo. Accusati per altri furti a Voltri

ALESSANDRIA. Li hanno traditi l'accento genovese e l'acquisto, due giorni dopo una rapina in banca, di una Golf cabrio pagata in contanti. Particolari che hanno confermato i sospetti dei carabinieri, che già stavano tenendoli sotto controllo. Salvatore Porrovecchio e Ivan Puppo, 28 e 36 anni, entrambi abitanti a Genova in via del Turchino 59/3 e via Frà Simone da Carnoli, sono ritenuti gli autori del colpo compiuto il 7 maggio scorso nell'agenzia D in via Marengo della Cassa di Risparmio di Alessandria, bottino circa 40 mila euro. Con loro sono finiti in carcere su ordinanza di custodia del gip, per concorso in furto aggravato, altri tre genovesi: Ivan Vallone, 26 anni, via Ungaretti 60/12; Mario Guglielmoni, 33, via Canzio 6/6; Richard Fiorentini, 32, via Carasori 6 di Sant'Olcese.

Le indagini degli uomini del nucleo operativo del comando provinciale sono partite dall'incursione in banca di due uomini, armati di pistola, barba finta e occhiali. Difficile risalire alla loro identità dalla descrizione ma un impiegato ha riferito la spiccata inflessione dialettale. L'attività investigativa si è ampliata su Genova, in particolare su un gruppo di giovani che frequenta il quartiere Cep di Voltri. Quarantotto ore dopo la rapina, Porrovecchio s'è presentato in una concessionaria acquistando un'auto usata che ha intestato a un'amica. Attraverso intercettazioni e pedinamenti, i carabinieri hanno accertato che il genovese e Puppo contattavano altri personaggi del quartiere per accordarsi su furti, per finanziarsi l'uso di cocaina.

Porrovecchio, Guglielmoni, Fiorentini e Vallone sono ritenuti responsabili delle irruzioni notturne nel Comitato Quartiere di via Fontanella e nel bar-caffè Alibi, sempre di Genova, compiuti nel giugno 2007. Porrovecchio, inoltre, con un complice non identificato, il 31 maggio era entrato negli uffici della banca Unicredit di via Pastorino 115, a Genova. Non trovando denaro, si erano fatti consegnare una borsa: c'erano uno spazzolino da denti e un portatrucco. A carico di Puppo e Porrovecchio è aperto un altro fascicolo per tentata rapina all'Unicredit di Serravalle Scrivia.

SI. FO.